

Visioni divergenti tra Mendrisio e Chiasso sulla gestione del futuro Corpo del Mendrisiotta

Pompieri, il nodo è la politica

La riorganizzazione ad oggi è arenata sul governo del servizio. E a fine anno scade il termine del Cantone. Aspettando la nuova legge.

di Daniela Carugati

Chi se la vede quasi ogni giorno con il fuoco o con l'acqua ha ben chiaro come sarà il futuro Corpo regionale dei Pompieri. Il piano d'azione, per capirci, è già pronto. È la politica che ancora non ha sciolto tutti i suoi nodi. Tra Chiasso e Mendrisio non la vedono allo stesso modo sull'entità che, domani, sarà chiamata a gestire nel Mendrisiotta uomini, mezzi e strategie. E se a ciò si aggiunge che, a livello cantonale, non c'è traccia della versione definitiva della legge, l'impasse è servita. Il distretto, insomma, non ce la farà a mettere in campo la riorganizzazione del servizio entro la fine dell'anno, come fissato dal Consiglio di Stato. **Samuel Maffi**, capodicastero Sicurezza pubblica a Mendrisio, non fatica ad ammetterlo. «Di sicuro non rispetteremo il termine - ci dice -. Tanto noi che Chiasso dovremo rivolgerci al Cantone per uscire da quello che, oggi, è un momento di stallo».

Mentre, mattone dopo mattone, all'ingresso della città sta prendendo forma il Centro di pronto intervento - «di questi tempi nel 2016 saremo già lì», annuncia il comandante **Corrado Tettamanti** -, non altrettanto si può dire del Corpo del Men-

drisiotta di domani. «I nodi da sciogliere - ribadisce Maffi - sono due. Il primo è di carattere normativo: la nuova legge è attesa da oltre 10 anni, al pari del regolamento. Basi, peraltro, necessarie per stabilire il finanziamento di un Corpo che introdurrà nuove figure professionali. Il secondo è di ordine politico. Con Chiasso i contatti sono regolari e la visione comune c'è, quasi per intero. Il punto su cui divergiamo, però, è fondamentale per l'organizzazione dei Pompieri». Lo hanno messo anche nero su bianco nelle osservazioni consegnate all'autorità cantonale. Da un lato c'è Mendrisio, legge (vecchia e nuova bozza) alla mano, che quale Comune polo e sede di un Corpo di 'tipo A' si prepara a incorporare il servizio chiassese, che manterrà un suo distacco. Dall'altro c'è Chiasso, che preferisce immaginare la nascita di un ente sovvraregionale, una sorta di consorzio, con il quale coinvolgere le autorità di tutto il distretto. «Da parte nostra - commenta il capodicastero - siamo pronti ad assumere onori e oneri. Vedremo cosa deciderà il governo».

Di progetti, nel frattempo, ne bollono già in pentola. «Anche il Mendrisiotta - fa sapere il comandante Tettamanti - avrà una Sezione di montagna. Dal Dipartimento del territorio è già arrivato il nulla osta, quindi procederemo con la sua costituzione, d'intesa con i colleghi di Chiasso. D'altra parte, anche la regione possiede una superficie boschiva non indifferente. Serve un gruppo specializzato in incendi di bosco». Nelle intenzioni dei

Pompieri mendrisiensi, poi, vi sono pure l'introduzione di un picchetto festivo - dal 2016, con il varo del Cpi -, e di alcune figure professionali per i settori amministrativo e tecnico. Il messaggio all'indirizzo della politica cittadina è lanciato.

Un 2014 da record

In questa prima parte di 2015 è stato il fuoco a mettere a dura prova gli uomini (86 in tutto) del Corpo, con il rogo che giusto una settimana fa ha divorato la Fela a Mendrisio. Un'operazione che ha visto entrare in azione anche l'autobotte di ultima generazione appena consegnata e che va a rafforzare, a vantaggio di tutto il distretto, la ventina di mezzi in dotazione. Nel 2014, invece, i Pompieri della città se la sono dovuta vedere con l'acqua. Da record il numero di interventi - 482 in totale, 158 in più rispetto al 2013 -, con 182 allagamenti e 82 (e in aumento) inquinamenti, soprattutto da idrocarburi. Il mese più sollecitato? Novembre. Il giorno della settimana? Il sabato, seguito dal martedì. A conti fatti è stato uno sforzo importante quello profuso dai militi locali, che hanno cumulato quasi 9'000 ore di lavoro e quasi altrettante ore (oltre 8'400) di formazione. Il livello di preparazione, attivato il nuovo Regolamento, si alza sempre di più. «Il pompiere sta diventando un operatore dell'emergenza a tutto campo - fa notare il vicecomandante **Flavio Belloni**, che cura da vicino l'istruzione dei militi. Una delle parole d'ordine oggi? Qualità.



È stato un anno di allagamenti